

LA MORSA DELLA CRISI

Un settore che non ci sta ad arrendersi: «Possiamo ripartire, ma servono correttivi»

■ Un anno all'insegna della crisi. Della sofferenza economica. Con prospettive tutt'altro che rosee. Quella che si appresta a concludersi, per il comparto edilizio, è stata un'annata di sangue sudore e lacrime. Le difficoltà di settore, le incomprensioni con il Governo, la protesta di Roma. Tutti tasselli di un vasto e complesso mosaico di malcontento, ben lungi dall'essere risolto.

Ma quali sono le «ricette» per uscire da questa impasse? «Servono tre interventi congiunturali immediati per invertire la recessione in edilizia: messa a disposizione delle somme stanziare per la realizzazione delle opere pubbliche; porre fine ai ritardati pagamenti della P.A.; superare il blocco all'aggiudicazione al prezzo più basso». È quanto suggerito dal **vicepresidente di Federcostruzioni e presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni**. Secondo Federcostruzioni le cifre del settore sono allarmanti: nei primi dieci mesi del 2010 sono state pubblicate 3.152 gare, il numero più basso degli ultimi 10 anni, con un importo totale di 519,8 milioni di euro, pari ad una perdita di 65 milioni di euro in ottobre, rispetto all'ottobre precedente (-69,7%). «Scarsa domanda pubblica, gare aggiudicate con ribassi sempre maggiori anche del 70/80%, pagamenti delle prestazioni con ritardi dai nove mesi a due anni - spiega ancora il vicepresidente di Federcostruzioni - sono i motivi che portano, di fatto, nel nostro Paese le imprese e le società oneste e di più piccole dimensioni al fallimento. L'affidamento dei lavori attraverso il così detto metodo dell'offerta economica più vantaggiosa permette all'impresa di dimostrare al futuro committente tutte le sue capacità di saper interpretare l'esigenza del progetto ottimizzando attraverso il proprio know-how, che è il figlio della propria storia, le soluzioni costruttive e migliorando, anche in accordo con il progettista, la qualità finale dell'opera». «Non ci arrendiamo al declino del settore e siamo qui per sottolineare la gravità della crisi - ha affermato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti -. Vogliamo dare suggerimenti al Governo che deve rimettere al centro l'edilizia: non chiediamo soldi in più rispetto a quelli che sono necessari. Pretendiamo che i soldi già decisi dall'esecutivo vengano spesi».

Per il segretario generale della Feneal-Uil, Antonio Correale «disoccupazione, cantieri chiusi impediscono di pensare a miglioramenti prossimi di occupazione e produzione: i dati sul mercato ci dicono che le cose con i bilanci del 2010 non miglioreranno e se non si fa qualcosa nemmeno del 2011. «Ecco perché noi insistiamo con tenacia nel proporre un piano decennale d'interventi di prevenzione e manutenzione. Vogliamo un tavolo di confronto per decidere, con il nostro contributo unitario e responsabile, progetti concreti di sviluppo e rilancio».

IPSO-CONFARTIGIANATO

Tempi di pagamento lunghi, un problema da risolvere

■ Secondo rilevazioni dell'Osservatorio Ispo-Confartigianato, da gennaio 2009 a maggio 2010 le imprese artigiane delle costruzioni hanno registrato una forte crescita dei tempi medi di pagamento da parte dei clienti, che passano da 52 giorni a 90 giorni con un aumento di 38 giorni.

L'aumento dei tempi di pagamento nelle costruzioni è peggiore di quello registrato nel settore manifatturiero (+ 24 giorni) e nel settore dei servizi (+ 16 giorni). Ancora più grave, secondo Confartigianato, la situazione delle imprese edili che lavorano per la pubblica Amministrazione: tra il 2009 e il 2010 in Italia i tempi di pagamento si sono allungati mentre in Europa sono diminuiti. Quest'anno, infatti, i tempi medi di pagamento della pubblica Amministrazione italiana nei confronti delle imprese sono aumentati di 58 giorni, arrivando a 186 giorni, contro i 63 della media Ue.



La crisi per il settore edilizio non molla la presa: dal mondo dell'impresa fino ai sindacati di categorie è unanime la richiesta al Governo di mettere in pista misure concrete

SPECIALE EDILIZIA**A DIFESA DELL'AMBIENTE**

Costruire in modo sostenibile per risparmiare energia

■ Il risparmio energetico è legato all'attenzione e alla cura del singolo, certo, ma non è scevro da relazioni con le caratteristiche dell'edificio. Già in fase di progettazione - e successivamente di realizzazione - infatti, possono essere presi in considerazione diversi elementi che incideranno in seguito su un maggiore o minore consumo energetico dell'immobile.

Innanzitutto è bene tenere presente che un edificio non consuma energia solo in funzione della vita dei suoi inquilini, ma richiede un dispendio energetico già durante la fase di realizzazione, laddove produzione, trasporto, installazione e smaltimento dei materiali e delle finiture comportano utilizzo di energia, sia sotto forma di combustibile che di dispendio di corrente elettrica, con costi energetici che si assommano a quelli di costruzione dell'edificio.

In termini di gestione termica dell'edificio, poi, risultano sempre più diffusi negli ultimi anni i pannelli fotovoltaici o i sistemi di solare termico e a canalizzazioni interrato per sfrutta-

re la temperatura del sottosuolo, strategie in grado di garantire una significativa parte di gestione termica gratuita sia d'estate che durante l'inverno.

La parte del leone, parlando di energia pulita in edilizia, può essere rappresentata dall'isolamento termico, ossia l'insieme di operazioni volte a ridurre lo scambio di flusso termico tra due ambienti a temperatura differente.

In realtà, il clima interno di un ambiente dipende non solo dalla temperatura dello stesso, ma pure dall'umidità e dalla conducibilità dei materiali impiegati nella costruzione, fattori che possono, qualora non regolati a dovere, generare condensa all'interno dei locali e di conseguenza dar luogo alla formazione di muffe.

La scelta delle forme di isolamento più adeguate rappresenta un'opzione che consente anche di usufruire delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica nei casi di ristrutturazioni orientate al risparmio energetico e alla riduzione dei costi di riscaldamento o di raffrescamento.

RAPPORTO ON-RE

Regolamenti ecocompatibili per 705 Comuni italiani

■ Sono 705 i Comuni italiani che hanno modificato i propri regolamenti edilizi per introdurre obiettivi di sostenibilità: risparmiare energia, diminuire le emissioni inquinanti, recuperare acqua piovana e riciclare materiali da costruzione. Il processo è in crescita, accomuna città grandi e piccole e coinvolge circa 19 milioni di abitanti. È questo il quadro che emerge dal terzo rapporto ON-RE (Osservatorio nazionale regolamenti edilizi per il risparmio energetico) di Legambiente e Cresme, presentato recentemente. Una ricerca volta a individuare, attraverso alcuni param-

etri, quanto si sta modificando nella filiera delle costruzioni allo scopo di limitare i consumi energetici e le conseguenti emissioni di CO2.

L'isolamento acustico e la permeabilità dei suoli sono due nuovi parametri di valutazione inseriti quest'anno nel dossier, temi spesso trascurati nella costruzione degli edifici che, invece, rappresentano una indicazione di vivibilità e di qualità delle abitazioni. I regolamenti edilizi rappresentano uno snodo fondamentale: vi convergono aspetti tecnici e procedurali e vi s'incrociano competenze in materia di urbanistica, edilizia ed energia di Stato, Regioni e Comuni.



Pannelli fotovoltaici e nuovi cantieri che tengano conto dei fattori che garantiscono un migliore isolamento termico: due fattori importanti per l'edilizia ecosostenibile

IN COLLABORAZIONE CON **NUMERICA**

ARCHITETTI

Le nuove sfide dell'Ordine tra formazione e divulgazione

■ Il 2010 è stato un anno molto intenso e connotato dal forte impegno per gli architetti bresciani. Si è svolta ieri l'assemblea annuale dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Brescia (che conta 2.296 iscritti), presieduta dal presidente Paolo Ventura.

In primo piano sono le nuove sfide che attendono gli architetti, anche nell'attuale momento di recessione del settore edile. La prospettiva dell'architetto guarda tuttavia con attenzione alle politiche di reinvenzione del prodotto edilizio, integrando le componenti tecnologiche, le tecniche di risparmio dei consumi energetici in un quadro di miglioramento integrale dell'ambiente costruito e di innovazione architettonica.

La nomina del presidente di Brescia a presidente della Consulta regionale (che riunisce i 12 Ordini degli Architetti della Lombardia) costituisce l'esito di una partecipazione attenta e apprezzata alla gestione dell'organismo regionale.

Obiettivo che si vuol perseguire è favorire i giovani (gli under 40 sono ormai circa il 50% degli iscritti) nell'accesso alla professione e integrare i laureati triennali. A tal fine l'Ordine auspica la massima collaborazione nell'attività dell'ordine stesso delle associazioni giovanili strutturate (Gaa) e non.

Per quanto riguarda la correzione

delle distorsioni delle gare e dei concorsi, già l'anno scorso si sottolineava la pessima applicazione alla professione delle cosiddette liberalizzazioni. Non sono state minimamente risolte le asimmetrie di accesso alle commesse professionali (per esempio i requisiti di fatturato) e le restrizioni finanziarie erodono la struttura delle amministrazioni pubbliche.

Per il futuro, l'Ordine intende operare presso le Amministrazioni, anche in coordinamento con le altre categorie professionali, per una corretta applicazione delle complesse normative vigenti concorsuali in funzione dell'ottimale soluzione dei problemi tecnici e invitare le Amministrazioni a promuovere specifici concorsi.

Da segnalare l'interessante concorso UIA-Architecture & Children Golden Cubes Awards, concepito per riconoscere e sostenere individui e organizzazioni che gettano le basi di una cultura architettonica ed aiutano ragazzi e giovani, dalle scuole primarie e fino ai 18 anni compresi, a capire il progetto architettonico ed i processi attraverso i quali si modella l'ambiente.

Per le iniziative culturali, l'Ordine di Brescia si muove anche in ambito divulgativo: aderisce già da anni ad alcuni speciali eventi a carattere promozionale riguardante il tema dell'attività edilizia, quali fiere periodiche e al programma «Casa, se non ora quando».

